Anno XVII. Domenica Marzo 1882 N. 66

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 18 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. decreto, 19 gennaio, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Udine.

2. Disposizioni nel personale dei notai ed in quello dei verificatori di pesi e misure.

— La stessa *Gazz.* del 15 contiene:

1. Disposizioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto, 22 gennaio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Saronno.

3. R. decreto, 26 gennaio, che autorizza il comune di Tomba di Pesaro ad applicare la tariffa della tassa sul bestiame.

4. R. decreto, 26 gennaio, che determina l'impiego della sostanza lasciata a favore dei poveri di Marcianise dal fu canonico cav. Giovanni Battista Novelli.

5. Disposizioni nel personale de' notai, in quello del Demanio e delle tasse, e nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Rivista politica settimanale

Prima, che i Francesi, i quali avevano pure provato quanto costasse loro l'Algeria, il di cui possesso, dopo 52 anni, non è ancora sicuro, pensassero a conquistare la Tunisia, senza usare almeno la franchezza di dire, che questo è quello che volevano e vorranno, tutto era quieto in quella Reggenza. Gli Europei vi si andavano a poco a poco espandendo e colla loro attività vi creavano quella prevalenza dei Popoli più civili su quelli che lo sono meno, che fa delle conquiste pacifiche. Gl'inganni e le violenze dei Francesi hanno interamente mutato quello stato di cose. Se prima gli Europei erano dagli Arabi rispettati come tali, ora sono considerati invece tutti quali nemici, contro i quali è lecita una guerra a morte. Gli Arabi adesso li assassinano senza distinzione, e basta che sieno Europei, perchè li rubino e li distruggano senza pietà. Questo accadde da ultimo, più volte, anche agl'Italiani, che erano i più ben visti colà, perchè alieni dalle altrui prepotenze. Per queste e per altre cose reclama il nostro Governo presso il bey: il quale se ne lava le mani e lo rimanda ai Francesi. Costoro dicono bensì ora di volersi conciliare coll'Italia, ma sono decisi di mantenere il loro dominio. Il meglio sarà, che lo facciano addirittura senza ipocrisia. Così almeno si saprà come contenersi coi nostri vicini; e se non si vorrà trascendere ad ostilità, si saprà in qual conto tenere simili amicizie e si farà di tutto per essere preparati a difendersi.

I Francesi qualche volta si accorgono di avere commesso uno sbaglio, perchè la loro conquista ha costato e costerà ad essi molto; ma niente può trattenere il loro fatale andare. Forse non tarderanno ad avere brighe colla Turchia a Tripoli e col Marocco, disgustando anche la Spagna. In questa previsione, e per non offrire l'occasione all'Inghilterra d'impadronirsi dell'Egitto, vanno più rimessamente ora colà, e pajono più disposti a lasciar fare gli Egiziani a casa loro, massime dopo l'intervento diplomatico delle altre Potenze. D'altronde la stessa Inghilterra, per la quale le difficoltà dell'Irlanda vanno crescendo, si accontenta dello *statu quo*. Gli Arabi stessi si mostrano poi prudenti.

Anche l'Impero a noi vicino paga a caro prezzo le sue vittorie pure rese necessarie; e, sel sanno i sudditi, che devono pagare nuove imposte e vedono accrescersi il debito pubblico. Quanto valevano meglio per tutti le pacifiche espansioni, che non le conquiste! La Francia stessa non è senza imbarazzi finanziarii, che non si possono più dissimulare; nè la Germania si acquieta volontieri al monopolio dei tabacchi.

La Russia lascia parlare i suoi generali, tanto per tenere deste le popolazioni della Slavia meridionale. È per lei una forza anche questa minaccia, che pende sopra i suoi vicini. Ora a Pietroburgo si parla di riforme liberali; ma sono pochi quelli che vi credono.

In Grecia c'è un cangiamento di Ministero, e Comonduros deve lasciare il posto a Tricupis. Si notò, che i Greci fanno rappresentare nel loro Parlamento anche i connazionali soggetti alla Turchia; ed anche questo fatto mostra, che nulla è finito nell'Europa orientale.

Si è fatto un gran parlare questi giorni nella stampa estera delle note avvocatesche ed estremamente ciarliere del Mancini, che era l'ultimo a cui affidare la politica estera nelle gravi contingenze d'adesso.

Davvero, che è tempo di pensarci seriamente alle cose nostre, di raccogliersi, di usare la massima prudenza e di prepararsi a qualunque eventualità.

***

Ma sembra, che il Ministero abbia altro da pensare, che a questi ed altri grandi interessi del paese. Ora si tratta di far passare senza modificazioni nel Senato quella legge pessimamente fatta dello scrutinio di lista, di nominare due mila sindaci che servano nelle elezioni prima di discutere la legge della riforma comunale e provinciale, che li vorrebbe elettivi, e di preparare a modo proprio quelle elezioni. Uno dei timori gravi del De Pretis si è, che i più moderati della Sinistra ed i più progressisti della Destra ed i nuovi elementi del Centro si accostino fra loro. La stampa ministeriale rivela patentemente questo timore; e si vedrà di nuovo a favorire piuttosto i radicali. In quanto alla Destra la si combatte come un nemico.

Quella che chiamano trasformazione dei partiti la si vorrebbe ad un patto solo; cioè che la Destra annullasse sè stessa, lasciando libero il campo alla Sinistra. I moderati dal loro canto, come partito d'opposizione, continuano a diportarsi con un eccesso di mollezza, sebbene vedano le conseguenze del lasciar fare, delle quali si lagnano, ma tardi troppo per poter arrecare un rimedio.

Quello che si doveva fare, se si trattava di accostare le due frazioni del partito costituzionale e nazionale, era di badare più alle cose che alle persone e d'intendersi prima di tutto su quelle. Poi, perchè non dichiarano i ministeriali di respingere assolutamente l'alleanza dei radicali? In quanto ai temporalisti non saranno certo i moderati che si accosteranno ad essi, che li odiano più di tutti appunto perchè moderati, conoscendo, che la moderazione dei liberali non lascia loro nessuna speranza.

Abbiamo nuo...orti quasi improvvise, tra le qua...ella del segretario alla giustizia l'...Ronchetti, a cui tutti profondono elogi, e del senatore Bombrini...ettore della Banca nazionale, che a... molto il Cavour nel fare di essa Istituto veramente nazionale, che ...se la sua parte nella unificazion... degl'interessi di tutte le regioni ... nuovo Regno e servisse così a... esso al grande scopo della nostr...unità, prestando poi anche il suo ...edito in momenti difficili al nuovo ...to.

Si aspetta dal ...ticano la nomina di alcuni nuovi ...dinali; ma pur troppo la prelat... non offre elementi atti a com...endere la nuova situazione, ed a...andonare affatto l'idea della imposs...ile restaurazione del Temporale ed ...dedicarsi a quella che sarebbe la pa... dell'alto Clero, che dovrebbe dare ...esempio del vero cristiano, che am... il suo prossimo, invece che osteggi...e con tanto accanimento la Nazi...ne italiana che volle essere l...bera ...d una. Allontanandosi come fanno ...ostoro dalla Nazione a cui apparte...gono essi l'allontanano sempre più ...da sè; ed il peggio è, che ne patis...e anche il principio religioso, cui ...si vuole ad ogni patto confondere ...ogli interessi di casta, contrario ...lla religione del pari che alla ci...iltà. Ripetano ed applichino a sè il ...detto evangelico: *Qui mecum non est contra me est.*

La Nazione in ogni caso coglie tutte le [illegible] dimostrare [illegible] essa è col suo Re, e da per tutto, ma specialmente a Roma, volle quest'anno abbondare in dimostrazioni il giorno della sua nascita, rispondendo così a clericali e radicali, che devono eclissarsi sempre quando la Nazione parla.

IL «LABARO»

È uscito il primo numero del nuovo giornale il *Labaro* di cui è direttore quel conte Enrico Di Campello che fece tanto parlare di sè quando — mesi sono — gettò le vesti di Canonico di S. Pietro. Ecco alcuni periodi dell'articolo - programma:

«Vorremmo ritornare l'umanità alla sublime morale del Cristo; vorremmo riaccendere nei cuori l'amore e la fede. E non solo la fede nell'avvenire della fossa, ma la fede eziandio nella patria, nella libertà, nella morale.

«La carità e l'amore vorremmo vederli regnare su tutta la faccia della terra. Se cotesta è un'utopia, ebbene! lasciatecela propugnare; ciò non farà male a nessuno».

E più sotto fa queste dichiarazioni:

«Del resto, non una pietra è a toccarsi di quanto venne acquistando l'Italia nostra nel compimento dei suoi destini. Roma, o una parte di essa, poteva essere lasciata al pontefice molto tempo prima che il cannone italiano aprisse la breccia di Porta Pia.

«Ma ora reputiamo siffatto componimento tale un anacronismo da perpetuare il disordine e la rivoluzione non che in Roma, per tutta Italia.

«Quanto alle guarentigie, è opinione nostra che non già lo Stato debba darne al papato e alla curia, ma questi bensì abbiano a guarentire l'Italia di non offenderne le leggi e la sicurezza».

ITALIA

Roma. L'emendamento proposto dal senatore Brioschi per dare cinque deputati a 50 collegi che ne hanno un numero minore nella circoscrizione approvata della Camera, incontra molto favore in Senato. Si spera di potere con esso ottenere il voto dei senatori fautori del voto proporzionato per i collegi a 4 deputati. Si spera di potere con tale emendamento fate lo modo che la relazione Lampertico conchiuda in favore del progetto; altrimenti si crede che il Senato lo respinga, come ha già fatto l'ufficio centrale.

— Prevale fra i deputati il pensiero di antecipare le vacanze pasquali, e di rinviare ogni discussione importante, comprese le leggi militari, a dopo Pasqua.

— Il concistoro segreto per la nomina dei cardinali e de' vescovi avrà luogo il 27 corrente, il pubblico avrà luogo il 30. Il Papa non farà alcuna allocuzione politica.

— Si parla del deputato Della Rocca come probabile segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

— Il principe Gabrielli, presidente del Comitato per l'Esposizione universale di Roma, ha dato le proprie dimissioni.

ESTERO

Francia. Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Parigi, 16: Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, si è mostrato disposto ad ammettere l'Italia nel Consiglio di controllo delle finanze del Bey di Tunisi.

Il signor Rampal ha lasciato in eredità un milione da destinarsi in piccoli prestiti agli operai e alle Società cooperative di Parigi.

A Dijon un operaio, lavorando in un albergo, scoperse in un gran buco un mascherato tesoro di 306,000 franchi in tante monete d'oro dell'epoca di Luigi XIV.

La notte scorsa venne tentato un assassinio sulla linea ferroviaria da Parigi a Lione. Un certo Savignol, ispettore della Compagnia *La Nazionale*, fu aggredito in vettura di prima classe con tre colpi di *revolver*. Si impegnò fra l'assassino e il Savignol una lotta corpo a corpo, sinchè l'aggressore, vistosi a mal partito, si gettò fuori della vettura. L'aggredito fu piuttosto gravemente ferito.

Russia. I giornali di Berlino e di Londra pretendono possedere il testo della paternale fatta a quattr'occhi dallo Czar a Skobeleff. Alessandro III avrebbe dunque fatto questi rimproveri al suo ajutante:

«Sono malcontento di voi. Voi voleste senza dubbio magnificare la Russia. — E quali sono le conseguenze? Prima del vostro discorso la Russia godeva di un certo prestigio in Europa: adesso è abbandonata. L'Austria-Ungheria è inasprita, la Germania ci schernisce, la Francia si allontana da noi per timore di avvilupparsi in una guerra a cui non è preparata. Il signor Gladstone ha le mani legate. La Turchia stessa alza la cresta e, sperando di veder la Russia implicata in una guerra con l'Austria-Ungheria e la Germania, ricusa di firmare una convenzione già concertata per l'esborso della indennità di guerra. Voi volevate giovare agli slavi, ma avete fatto la Russia isolata e ludibrio d'Europa».

La *Post* aggiunge che lo Czar accennò anche al deprezzamento delle carte russe di milioni di rubli, e proibì a Skobeleff d'occuparsi più oltre di politica.

Checchè si dica però sta il fatto che pubblicamente lo Czar non ha fatto nè un gesto, nè una parola per dimostrare il suo malcontento verso Ignatieff e Skobeleff.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

18 marzo.

Forza idraulica di 510 cavalli-vapore disponibile in Udine. Chiamiamo l'attenzione dei signori industriali di qui e d'altri luoghi sul seguente avviso del Municipio di Udine:

La **Città di Udine**, centro di una vasta provincia, posta a cavallo di due grandi linee ferroviarie che direttamente la congiungono ai due emporii marittimi di Venezia e Trieste, ed ai paesi del Nord le agevolano la provvista delle materie prime e lo smercio dei prodotti, *tiene disponibile una Forza idraulica* di 510 *cavalli-vapore*, sviluppata dai seguenti salti sul Canale Ledra-Tagliamento:

Numero d'ordine	Altezza del salto in m.	Portata minima del Canale in m.	Forza in Cav.-vap.
I	5.00	4.00	264
II	1.60	3.00	64
III	2.00	2.50	66
IV	1.00	id	30
V	1.50	id.	50
VI	1.30	id.	40
		Totale Cav.-vap. N.	510

Il primo salto è situato a soli quattro chilometri dalla Città, in vicinanza a grosse Borgate che possono fornire in abbondanza il personale necessario alle industrie. Gli altri salti sono disposti sul perimetro della Città, lungo una larga strada che mette alla Stazione ferroviaria.

Il Comune è pure proprietario di alcuni fondi attigui ai suddetti salti, che mette a disposizione degli acquirenti di questi.

Le *condizioni* alle quali saranno ceduti li salti con li fondi attigui sono *le più vantaggiose*, vale a dire mediante costituzione di rendita perpetua, stabilita con graduali aumenti, per modo da raggiungere l'annuo fitto massimo — di L. 40 per cavallo-vapore, di l. 12 all'ara per i fondi attigui alla Città e di l. 6 per quelli discosti — soltanto nel 40° anno dalla data della concessione, con facoltà nel Municipio di accordarla anche *gratuitamente* nel primo decennio.

Le domande debbono venire accompagnate dal progetto delle industrie da attivarsi e delle opere da eseguirsi, e riferirsi all'intera forza di ciascun salto.

Per maggiori dettagli rivolgersi al Municipio di Udine.

Udine, febbraio 1882.

Il Consiglio comunale di Palmanova nella sua maggioranza ha trovato il modo di far parlare di sè. Secondo il telegramma da noi ricevuto jersera ha respinto la proposta provinciale per la ferrovia! Furono *undici* i consiglieri che votarono contro. Essi meritano di passare alla posterità, come quelli memorabili di Coseano del 1866. I loro nomi dovrebbero essere scolpiti su di una lapide. Strana cosa! È forse la ferrovia che ha bisogno di Palmanova, od è Palmanova che ha bisogno della ferrovia?

Ma, malgrado quei signori, che ebbero la disapprovazione generale della popolazione e certo troveranno, che toccava ad essi di rinunziare, la ferrata si farà.

Il sig. Pio Vittorio Ferrari ci scrive intorno a questa ferrovia la lettera che segue.

In proposito della quale noi osserviamo soltanto, che, qualunque avesse fatto la continuazione della pontebbana fino ad un porto e la congiunzione di Casarsa colle linee inferiori, avrebbe pur sempre dovuto costruirle col sistema ordinario, anche se del tipo economico, giacchè sono linee di carattere commerciale, mentre le altre sono di carattere agricolo più che commerciale e completano il sistema. Questo noi abbiamo detto sempre ai promotori delle tranvie a vapore; ed ora, sapendo che il signor Zanetti presentò a nome del sig. Pasetto la cauzione per la proposta di un intero sistema, consiglieremmo questi a proporre intanto ed a fare quelle linee, che non sono in concorrenza colle altre per le quali si pronunciò la Deputazione provinciale, cercando per alcune anche gli accordi con Venezia. Così la linea Udine-San Daniele, quella Udine-Pozzuolo-Mortegliano-Talmassons-Flambro-Rivignano-Latisana, quella Pordenone-Aviano-Maniago e l'altra Piani di Portis Tolmezzo quest'ultima con scartamento ordinario, pagherebbero certamente l'esercizio ed ajuterebbero il nostro omnibus. Che i signori Dal Bovo e Zanetti, che fecero testè anche una pubblicazione, in cui si espone il loro disegno, persuadano il sig. Pasetto a prendersi quello che resta da farsi e che frutterà certo. Ecco intanto l'articolo del Ferrari:

Il N. 63 del *Giornale di Udine* portava la notifica d'ulteriori e pressochè definitivi accomodamenti avvenuti fra la Deputazione provinciale di Udine, ed i Delegati della Provincia di Venezia per la nostra linea ferroviaria Udine-Palma-Latisana ed oltre. Noi ci rallegriamo di queste ultime pratiche, perchè ci annunciano che l'affare cammina. Però più sotto v'è pure riportata la notizia, che cioè una società di *tramway* di Venezia ha già depositato regolare offerta con relativo Deposito alla

Deputazione provinciale per la costruzione delle linee Udine-S. Pietro, Udine-Palma-Latisana, Udine-Fagagna-S. Daniele, stazione per la Carnia-Tolmezzo. La sopradetta società di *tramway* si presentò sulla breccia all'ultima ora, e cioè quando la Società Veneta portava innanzi un progetto concreto e positivo, cui non mancava che l'approvazione dei Comuni e del Consiglio Provinciale. Queste approvazioni furono per la massima parte prese e di grande urgenza e con islanci o veramente ammirevole. Ora a che ci troviamo? Ci troviamo a questi passi. La società *tramway* ha fatto assai più strada e si presenta anche coll'offerta e col suo bravo deposito per avere la concessione. Di chi la colpa? Lo dico francamente; dei ritardi frapposti in un affare che voleva essere condotto colla massima celerità. A quest'ora il Consiglio provinciale dovrebbe aver già pronunciata la sua approvazione, ed esser già avanzata al Ministero la domanda di concessione. Ciò non si è fatto ancora, per causa del Municipio di Palmanova, che dovè pensare *tre volte* prima di decidersi ad accordare le condizioni chieste dalla Società Veneta. Siamo schietti, o signori, quanto accordaste in pillole non potevate accordare in boccone, facendo anche così (tra parentesi) miglior figura? In ogni modo avete accordato il più che è il canone (evidentemente gravoso per Palma) ed ora vorreste arenarvi e fare una questione di gabinetto per cagione affatto secondaria, il collocamento cioè della stazione? È cosa di dettaglio e potrà essere definita anche dopo, e mentre voi quistionate sovr'essa, non pensate che al Ministero fioccano le domande di concessioni, non pensate che millecinquecento chilometri disponibili sono forse ora belli e concessi? Noi così resteremo con un pugno di mosche, non solo forse per la nostra linea ma per tutte quelle della nostra provincia.

È in causa di che? In causa d'una stazione.

Oh Udine, S. Giorgio che votaste illimitamente le proposte fattevi e gravose facciamo un ultimo sacrifizio, Paghiamo un servigio d'omnibus fra Palma e la sua stazione! sarà tolto almeno ogni ritardo ed avremo, se dio vuole, la sospiratissima ferrovia in luogo del *tramway*.

Pio Vit. Ferrari.

Milizia mobile. Aristide Cassini, di Verona, sott'ufficiale congedato con 12 anni di servizio, fu nominato sottotenente di complemento e assegnato al 36° battaglione della milizia mobile (Udine).

Veterinarii militari. Il tenente veterinario Oglina del deposito allevamento di Palmanova fu trasferto al reggimento Lancieri Montebello, ed il tenente veterinario Dellapina del reggimento Montebello fu trasferto al deposito di Palmanova.

La morte del Senatore Bombrini, direttore della Banca nazionale, ha destato un giusto rammarico anche nel Consiglio della sede succursale di Udine; il quale ebbe occasione di conoscere quale e quanta era la previdente attività di quell'uomo. Il Consiglio volle anch'esso esprimere i suoi sensi di condoglianza ed incaricò per questo il suo presidente sig. G. B. Degani.

Noi stessi, senza conoscere di persona quel bravo uomo, abbiamo avuto occasione di sperimentare la sua gentilezza quando ci siamo rivolti a lui. Sapevamo poi, da uomini che accostavano tutti i giorni il Cavour, quanto quell'uomo di Stato, che lo conosceva bene addentro per quello che aveva fatto già, contasse su di lui quando si trattava di estendere l'azione della Banca nazionale a tutto il Regno, cercando di unificare anche con essa gl'interessi e di valersene poi per i bisogni dello Stato, alla cui solidità e solvibilità non erano ancora molti che vi di qui avessero piena fede.

E così se ne vanno i migliori, che ebbero tanta parte a formar l'unità nazionale!

Sarpi e il «Veneto Cattolico». Il *Veneto Cattolico* sfodera tutta la sua eloquenza più irosa contro Fra Paolo Sarpi e il moderno liberalismo che ne dà il nome agli Istituti!

Coloro i quali pensarono di dare il nome del coraggioso e dotto Servita all'Istituto tecnico e di Marina mercantile di Venezia, per il *Veneto Cattolico*, sono tante *bestie*; e per Fra Paolo Sarpi poi dichiara di nutrire il *più vivo e profondo disprezzo*.

Il disprezzo del *Veneto Cattolico*, osserva il *Tempo*, è la più bella glorificazione che la memoria dell'illustre frate potesse desiderare!

Elezioni della Società operaia. Ripubblichiamo la lista dei Candidati che furono proposti da molti Soci a Presidente a Consiglieri della Società operaia:

Presidente

Marco Volpe

Consiglieri

Bergagna Giacomo, pittore, Bertaccini Domenico, bandaio, Camavitto Daniele, commerciante, Camerino Ignazio, sarto, Cantarutti Pietro, tapezziere, Clain Alessandro, parrucchiere, Cloza Fabio, cambio-valute, Contardo Giuseppe, fabbro-ferraio, Conti Luigi, impiegato, Cosani Luigi, calderaio, Fanna Antonio, cappellaio, Fasser Antonio, studente meccanica, Flaibani Giuseppe, calzolaio, Gabaglio G. B., falegname, Gambierasi Giovanni, libraio, Leonarduzzi Alessandro, orefice, Molinis Luigi, tipografo, Nigris Giuseppe, calzolaio, Perini Giuseppe, filarmonico, Rizzi Ermenegildo, caffettiere, Sarti Antonio, orefice, Spezzotti G. B., negoziante, Trieb Rodolfo, impiegato, Zilli Giuseppe, pittore.

Anche la stazione di Udine è autorizzata a rilasciare dal 22 al 29 corrente viglietti di andata e ritorno per Lonigo in occasione della Fiera e Corse Cavalli che avranno luogo colà nel detto periodo di tempo.

Contro la pellagra. Volendo promuovere il miglioramento delle classi agricole, specialmente nelle provincie ove infierisce la pellagra, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha disposto quanto segue:

Art. 1. Sono banditi i seguenti concorsi a premi:

Sette medaglie d'oro con lire 500 l'una e sette medaglie d'argento con lire 300 l'una ai promotori, fondatori od esercenti (sieno essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni della alimentazione dei contadini.

Sette medaglie d'oro e sette medaglie d'argento per le migliori case coloniche.

Art. 2. Sono ammesse ai concorsi le provincie di Belluno, *Udine*, Verona, Ferrara, Bologna, Piacenza e Parma.

È titolo di preferenza nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore il bisogno di miglioramenti nelle classi agrarie.

Art. 3. Le domande pel concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1882.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta nel primo semestre 1883.

Art. 4. I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli stabilimenti e le case per le quali si aspira al premio, e fornire alle persone stesse tutte le informazioni di cui possono aver luogo.

Notizie sul censimento. La popolazione del Comune di Tolmezzo è risultata nell'ultimo censimento di 4618 abitanti, con un aumento di 297 abitanti sul censimento del 1871.

Nuovi elettori. Nel Comune di Tolmezzo gli elettori politici erano secondo la vecchia legge in numero di 129; a questi si aggiunsero per effetto della nuova legge altri 280; e così sono in tutto attualmente 409. Questo numero potrebbe essere però molto maggiore se si fossero iscritti tutti quelli che ne avevano diritto a tenore dell'art. 100 della legge.

Tutti i notai della Carnia e del Canale del Ferro si prestarono gratuitamente a vidimare le domande dei nuovi elettori.... tranne quello di Pontebba, il quale vorrebbe essere risarcito da quel Comune per le sue prestazioni.

Nuovi lavori del prof. Angelo Arboit sui dialetti e sul modo di servirsene nell'insegnamento della lingua italiana. — Il prof. Arboit è uno di quelli di cui il nostro Friuli serba grata memoria, appunto perchè egli pure si dedicò a studii illustrativi della nostra naturale provincia e vi fece una pregevole raccolta di canti popolari. Ora egli trovandosi da qualche anno nell'Emilia, ha fatto oggetto de' suoi studii i dialetti di quei paesi, sui quali fece già delle importanti pubblicazioni, accennando ad altri lavori, per mostrare come si salga praticamente dal noto all'ignoto, dal dialetto cui uno parla alla lingua comune per la via più naturale e più diritta, senza inceppanti pedanterie di grammatici teorici, senza ispirare agli allievi quella noia, che toglie l'amore all'istruzione con obbligarli a fatiche facilmente evitabili, quando si guidino a considerare quello che dialetto e lingua hanno di comune, facendo ad essi notare le differenze.

È un metodo questo, che noi abbiamo sempre reputato il migliore. Anzi possiamo dire di averlo adoperato per noi medesimi, studiando da per noi, ed anche talora insegnando alcune delle lingue straniere, o piuttosto insegnando anche ad altri il metodo d'impararle da sè.

Crediamo poi anche, sempre in questo ordine d'idee, di avere in qualche luogo scritto della convenienza di fare adesso un dizionario comparativo dei dialetti italiani colla lingua, onde agevolare per tutti il passaggio dai dialetti da loro parlati alla lingua comune; e così dei manualetti per le singole regioni dove si parlano particolari dialetti.

Si comprenderà se facilmente, che abbiamo veduto con re quanto leggemmo nella *Gazzetta di Parma* sopra i lavori del prof. Arboit segnatamente sopra l'ultimo che promette.

Se lo spazio ce lo consentisse, noi citeremmo volontieri ciò la *Gazzetta di Parma* dice a merito dell'Arboit; ma ci accontenteremo piuttosto di citare quanto vi si dice sommariamente del metodo ch'egli segue nel nuovo suo scritto, che speriamo di vedere tantosto pubblicato, anche perchè potrà suscitare un'utile discussione fra gl'insegnanti e quello che più importa a complemento, che anche gli studii altrui potranno apportare al suo lavoro.

Si dice adunque, che l'Arboit « ha composto un libro che segnerà un grado non passeggero a pro del progresso reale nell'insegnamento primario del patrio idioma. Esso viene diviso in cinque stadi: nel primo si apprende la semplice rappresentazione grafica della parola dialettale, conforme la pronuncia; il secondo la ricostruzione ortografica, morfologica, della parola stessa; nel terzo la rettificazione complementare italiana delle forme grammaticali del dialetto; nel quarto la depurazione degl'idiotismi e delle maniere prettamente dialettali; nel quinto la espressione dialettale per assimilazione.

« Dopo questo graduale insegnamento, non crediamo di esagerare, asserendo che il giovinetto delle scuole primarie si troverà nel vero possesso della maggior parte della lingua patria data, e che quindi gli riuscirà molto facile l'esprimere i moti del suo cuore, le creazioni della sua fantasia, pronta ad accendersi per quanto di più nuovo e di più attraente le si para innanzi. »

In queste poche parole qui riferite s'intravede il suo metodo; ma siamo ansiosi di vedere stampato il suo libro, che avrebbe per iscopo di basare l'insegnamento della lingua italiana sullo studio pratico dei dialetti in varie parti d'Italia parlati.

Rammentiamo qui un fatto, che riguarda appunto il dialetto friulano, che a certuni, i quali non lo conoscono quasi affatto, sembrava dover essere un miscuglio di lingue barbare, sicchè non fosse intelligibile ai nostri. Anzi un nostro amico che è pure un valentuomo della stessa Provincia dell'Arboit, cioè di Belluno, ce lo disse una volta spiattellatamente in ferrovia in presenza di altre persone di diverse parti d'Italia.

Allora chi scrive, che non pativa volontieri di avere nella Provincia dei barbari, anche se Dante lo disse, corretto in questo da un dotto toscano moderno che gli domandava di che parte d'Italia fosse, giacchè pronunciava molto bene il toscano, fece ricorso alla memoria e recitò i primi versi della *Piovesine* del nostro Zorutti, cui gli astanti trovavano non soltanto bellissimi, ma dolci e facilmente per essi intelligibili.

Altra volta, avendo incontrato in ferrovia un principe rumeno, gli porse alcuni dei canti popolari raccolti dall'amico Gortani; ed egli, dopo che gliene ebbe letti alcuni, mostrò d'intendere tutti gli altri. Ed ancora trovandosi con un professore scandinavo, che faceva degli studii sulle lingue romanze, gli diede quelli raccolti dal dott. Leicht; ed anche questi, che aveva in mente i suoi studii comparativi, li capì subito e ne scrisse anche ne' suoi lavori.

Ma perchè, si domanda, questa facilità d'intendere un dialetto generalmente poco noto?

Rispondiamo appunto, perchè lo studio comparato delle lingue romanze dava a questi tosto la chiave anche di una che non conoscevano e rivelava ad essi del pari la differenze e le analogie.

Ora, se com'è detto più sopra, oltre al lavoro desideratissimo del prof. Arboit, noi avessimo presto anche gli altri, cioè il dizionario comparato dei dialetti italiani ed i lavori parziali di confronto tra i singoli dialetti e la lingua italiana, sarebbe grandemente agevolato l'apprendimento della lingua comune e lo intendersi fra tutti quelli, che venendo da diverse parti, ora s'incontrano nell'esercito, negli uffizii e che percorrono l'Italia per i commerci, o per altre ragioni. Sarebbe anche questo un mezzo pronto per servire alla nostra unificazione, ora che possediamo l'unità politica.

E qui si nota questo fatto, anche per mostrare ad altri come simili lavori dei nostri insegnanti e specialmente di quelli, che passano talora da una regione all'altra ed hanno quindi l'occasione dei confronti, potranno servire anch'essi al grande scopo della unificazione civile del nostro paese.

Non è poi questo fatto solamente per intendersi, ma anche per dare al linguaggio, che in Italia sarà come il nuovo latino parlato, quel certo che di vivo che viene nei modi concordanti dei diversi dialetti parlati, ancora meglio che dal ricorrere al dialetto parlato di una sola regione, e ciò, ben s'intende, senza togliere l'unità della lingua con una incondita miscela di dialetti. La lingua una sarà colle parole e colle forme; ma quello che di più vivo apporteranno in essa i diversi dialetti, sarà nella frase, nel modo di dire, di cui ogni dialetto parlato è ricco. La frase viva aggiungerà anche nel parlare qualcosa di quella varietà nell'unità che c'è in Italia nella natura e nelle diverse stirpi; per cui non ci sarà pericolo, che la lingua si corrompa e diventi morta nelle scritture di alcuni, o perda di proprietà nelle scritture di alcuni altri, che vanno per le mani di tutti.

Ma poniamo fine a questa cicalata, che diventerebbe troppo lunga allargando il soggetto con quistioni di lingua, e preghiamo il prof. Arboit a darci presto il suo lavoro.

P. V.

L'illuminazione elettrica a Udine. Scrivono da Udine al *Tagliamento*: Al nostro Municipio pervenne una proposta formale dettagliata, la prima finora, di illuminare tutta la città mediante la luce elettrica. Si tratterebbe di provvedere all'illuminazione pubblica mediante *quattrocento* lampade Maxim ad incandescenza, alimentate da *nove* macchine dinamo-elettriche messe in movimento da due turbine, sistema Trent, mosse queste dalle acque del Ledra.

All'illuminazione privata, sempre dietro alla suddetta proposta, verrebbe provvisto mediante lampade Swan che, come sapete, hanno un potere illuminante di circa *dieci* candele, mentre le lampade Maxim hanno una potenza da *trenta* a quaranta candele. Le spese d'impianto tanto dell'illuminazione pubblica che privata non supererebbe le *trecentocinquanta mila* lire. E voi siete a conoscenza che il progetto dell'usina comunale invece avrebbe costato il doppio preciso.

Pare che la società richiedente intenda fare in breve un esperimento. Essa metterebbe a disposizione del Municipio una macchina dinamo-elettrica della forza di 6 cavalli mossa da una macchina a vapore, capace di alimentare *trenta* lampade Maxim. In tale ipotesi, molto probabilmente vedremo prossimamente Mercato Vecchio e suoi paraggi illuminati per qualche sera a luce elettrica.

« Il bel tempo rese prospera la vegetazione nella bassa Lombardia e nella Lomellina: *l'erba cresce nei prati e si taglia nelle marcite.* » Così si legge in un giornale di Milano. Noi invece, che veremo gli ultimi in fatto d'irrigazioni, vediamo i nostri prati ancora bianchi ed in attesa della pioggia per verdeggiare. È un *memento* per i Friulani.

Un vero pericolo in Giar- [illegible] cato dell'Uffizio di sorveglianza municipale, inserito nel numero odierno della *Patria del Friuli*, ci viene comunicato quanto segue:

Non è vero che la corda che chiudeva jermattina traversalmente il viale che dalla Piazza d'Armi mette in Borgo d'Isola fosse stata tesa alle 7 3|4, mentre alle 7 1|2 e forse prima vi inciampava dentro il cavallo dei signori Girardini, il quale, andando poco più che di passo, ne ebbe rotti solamente gli attiragli e guasto il fornimento.

In quella corda inciamparono pure diversi altri cavalli e anche varie persone, fra cui un Impiegato comunale della Sezione Tecnica, e una volta *a notte tarda* un cavallo del signor Parigini che n'ebbe pure a soffrire dei danni.

Il cavallo del signor Muzzati che v'inciampò verso le 8 del mattino, sebbene trattenuto con tutta la forza che si può adoperare per schivare un grandissimo ed imminente pericolo, non deve che a sè stesso se fracassò solamente il carrettino, senza fare che poco male a sè e nessuno al suo guidatore.

Si domanda quindi all'Uffizio di sorveglianza municipale se una corda robustissima, quantunque di diametro sottile, tesa attraverso una strada frequentatissima da veicoli e pedoni, quale è quella che unisce la Piazza d'Armi a Borgo d'Isola, corda tesa in ore lontane da quelle in cui si tiene fiera *fireggiata*, senz'alcun altro segno qualunque che accenni all'ostacolo, *sia o non sia un proprio e vero attentato alla sicurezza dei cittadini.*

Udine 18 marzo 1882.

A. M.

Una disgrazia fortunatamente evitata. Quest'oggi verso le ore 3 pom. correva sfrenatamente per la Piazza Garibaldi un cavallo, e stava per travolgere sotto le ruote del carro, cui era attaccato, una bambina, che non fece in tempo di allontanarsi. Senonchè l'intelligente animale evitando di colpirla colle zampe diede agio ad un coraggioso giovane operaio, (di cui ci spiace non conoscere il nome), di slanciarsi verso la bambina e di sottrarla alle ruote che stavano per passarle sul corpo.

Novità drammatica. Ai frequentatori del Teatro Sociale sarà grato il sapere che martedì prossimo la Compagnia Monti rappresenterà: **Il Canto dei Cantici**, di Cavallotti.

Presso la Società filarmonica di San Vito al Tagliamento è aperto fino al 20 aprile p. v. il concorso al posto di maestro di musica ed organista, cui è annesso lo stipendio annuo di lire 1400, pagabili in dodici eguali rate postecipate, oltre il prodotto di una accademia e separato compenso pel servizio del teatro. La nomina verrà fatta per un anno in via di esperimento, salvo conferma a tutto marzo 1887.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare del 9° regg. fanteria eseguirà domani 19 marzo sotto la Loggia municipale dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia «A Porta Pia» — Carlandi
2. Valtzer «Gli Ottomani» — Volff
3. Gran Sinfonia «Guglielmo Tell» — Rossini
4. Capriccio di Concerto «Lucrezia Borgia» — Pinochi
5. Finale 2° «L'Ebreo» — Apolloni
6. Polka «Amanti e Sposi» — Capitani

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 12 al 18 marzo

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	3
id. morti	id.	1	id.	2
Esposti	id.	1	id.	—
			Totale n.	15

Morti a domicilio.

Teresa Giordani fu Francesco d'anni 71, att. alle occ. di casa — Stefano Pascolo fu Giovanni d'anni 80, servo — Enrico Cucchini di Leonardo d'anni 1 — Anna Bianchini-Passalenti fu Giov. Batt. d'anni 80, att. alle occ. di casa — Maria Rovere di Antonio d'anni 1 — Umberto Lio di mesi 6 — Luigi Carlini fu Sebastiano d'anni 77, linaiuolo — Angelo Della Rossa fu Francesco d'anni 78, agricoltore — Rodolfo Fontanini di Giusto di mesi 9 — Luigi Menini di Carlo di mesi 7 — Anna Degano di Angelo di mesi 5 — Giovanna Bratti fu Antonio d'anni 56 att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Di Giusto fu Nicolò d'anni 67, agricoltore — Luigi Solpai di mesi 2 — Angela Braida di Giov. Batt. d'anni 38, sarta — Margherita Sambucco fu Giov. Batt. d'anni 59, att. alle occ. di casa — Caterina Fruttario-Santarossa d'anni 46, operaia — Giuseppe Moro fu Michele d'anni 73, sellaio — Vincenzo Di Giusto di Marco d'anni 55, agricoltore.

Totale n. 19

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Bortolotti agricoltore con Luigia D'Odorico contadina — Giov. Batt. Malisani facchino con Adelaide Della Rossa cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte oggi (domenica) nell'albo municipale.

Paolino Comuzzi muratore con Marianna Malisano cameriera — Luigi Pader con Laura Marcuzzi att. alle occ. di casa — Angelo Pinoso falegname con Maria Lucia Fascinato setaiuola — Giuseppe Colaviz pizzicagnolo con Anna Castellano att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 17. I rapporti dei Prefetti fanno ascendere in generale a circa 2 milioni il numero degli elettori politici del Regno.

Il Re mandò ieri il ministro Visone a condolersi colla famiglia Bombrini.

La scelta del primo aiutante di campo del Re pende incerta tra i soli generali Pasi e Pallavicini; le maggiori probabilità stanno pel primo.

Ieri mattina furono firmati i decreti di nomina dei sindaci.

Il ministro Baccelli mandò una circolare ai prefetti, invitandoli a volersi accertare se nei seminari venga osservata la legge, che prescrive agl'insegnanti d'essere muniti di patenti regolari.

Il congresso internazionale letterario s'adunerà in Roma il giorno venti maggio p. v., sotto la presidenza onoraria di Victor Hugo.

È stato distribuito il progetto di legge per la riforma del servizio telegrafico proposto dal ministero Baccarini. Questo progetto, oltre le disposizioni già note, fra cui il ribasso a cinque centesimi del prezzo per ogni parola eccedente il telegramma, stabilisce pure la locazione di fili telegrafici, abbonamenti e convenzioni fra lo Stato e i privati.

Assicurasi che Mancini eviti di ripresentarsi alla Camera per sfuggire a una discussione sulla politica estera — discussione che egli ritiene, in questo momento, inopportuna.

Il prefetto di Alessandria Veglio di Castelletto, è agonizzante.

Anche il poeta drammatico Paolo Giacometti, consunto da lunga malattia, si trova a Campitello in pericolo di vita.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Tunisi, 16. Le truppe francesi cercheranno di chiudere i passaggi conducenti a Tripoli.

Costantinopoli, 16. Il Ministero discusse la questione dell'occupazione dei Ba'cani prevista dal trattato di Berlino. Nessuna decisione fu presa.

Roma, 17. Funerali del senatore Bombrini. Tenevano i cordoni del feretro Tecchio, Berti, il Sindaco, il governatore della Banca romana, Maurogonato e Cantoni. Il carro era coperto da dieci corone. Seguivano deputati, senatori, rappresentanze di tutti gli istituti finanziari. La salma fu portata nella chiesa di San Marcello alle 10 1\|2, quindi alla stazione per essere trasportata a Genova. Parlarono il sindaco di Roma, il rappresentante del principe di Carignano, e Chiesi a nome di Tecchio.

Vienna, 17. Alla seduta del Consiglio Comunale fu presentata una proposta per dare a una via di Vienna il nome di Metastasio, in onore del grande poeta, di cui il centenario è al 12 aprile. La proposta fu rimandata al comitato.

Nizza, 17. Segue il lento miglioramento di Cialdini.

Parigi, 17. L'agitazione progredisce al sud della Tunisia. Alcune tribù, già sottomesse, insorgono nuovamente. Gli arabi, le cui armi furono consegnate alle autorità militari, sono armati di fucili Martini, provenienti da Tripoli. Credesi che l'agitazione sia cagionata dai maneggi delle autorità turche in Tripolitania.

Mentone, 17. La Regina d'Inghilterra è arrivata.

Londra, 17. (*Camera dei comuni*) — Trevelyan, sviluppando il bilancio della marina, disse: La marina si armerà di nuovi cannoni da 43 tonnellate attraversanti qualsiasi corazza. L'Inghilterra possiede 300 porta-torpedini, ne avrà 550 alla fine dell'anno.

Dublino, 17. L'arcivescovo Maccabe è partito per Roma. I crimini agrari continuano.

Parigi, 17. La Commissione senatoriale pel trattato coll'Italia prima di nominare il relatore, dovette rientrare nella discussione generale che fu vivissima. I libero-scambisti rimasero infine vincitori. Tesercindebort fu nominato relatore con voti 10 contro 8.

Vienna, 17. Una corrispondenza da Pietroburgo alla *Wienerabendpost* in data 13 marzo assicura che Skobeleff, vivamente rimproverato dallo Czar, scusossi dicendo non aver saputo neanche egli cosa dicesse.

Tunisi, 17. È corsa voce che il Cavass del viceconsolato italiano a Susa e l'agente del governatore tunisino in quella località, avviandosi al luogo ove avvenne l'eccidio del 5 marzo per procedere alle necessarie investigazioni, sieno stati trattenuti dalle autorità francesi e arrestati per mancanza della licenza rilasciata dal comando militare francese. Una nota del consolato francese al consolato italiano rettifica il racconto, e ne dà la seguente versione: Il Cavass italiano e l'agente tunisino non furono punto arrestati. Bensì quando non giunti alle porte di Keruan e precisamente alla porta di Susa, furono condotti alla residenza del governatore per la constatazione della loro identità, dopochè ebbero piena facoltà di recarsi sul luogo del massacro.

Nella giornata di ieri il Cavass italiano fu visto passeggiare per le vie di Keruan.

Madrid, 17. Il ministro degli esteri dichiarò che la Spagna manterrà i suoi diritti su Borneo, i quali però l'Inghilterra è poco disposta a riconoscere.

Roma, 17. I funebri di Ronchetti furono solenni. Intervennero ministri, i segretari generali, i deputati e senatori, tutti i funzionari del ministero di giustizia, e moltissimi degli altri ministeri. Tenevano i cordoni i presidenti della Camera e del Senato, il segretario generale degli interni e il guardasigilli, i sindaci di Modena e di Roma, il Rappresentante della famiglia, il presidente del consiglio degli avvocati Petroni. Il carro era coperto di corone. Parlarono alla stazione Farini, il Sindaco di Modena, Pianciani e Chiesi. Accompagnano il feretro a Modena tre funzionari del ministero di giustizia.

Modena, 17. I rappresentanti del Municipio e dei Corpi morali si recheranno alla stazione a ore 1 per ricevere la salma del Ronchetti. Fannosi grandi preparativi. La Giunta invitò la cittadinanza a partecipare ai funerali.

Costantinopoli, 17. Si è costituito. Il comitato dei Bondholders sotto la presidenza di Aubaret.

Vienna, 17 (Ufficiale). Durante la marcia di una colonna di truppe da Foca a Cajni, in seguito a un malinteso, furono scambiati colpi di fucile con una pattuglia turca. Un turco fu leggermente ferito; il comandante della colonna espresse il proprio rammarico a Sulleiman Pascià.

Zara, 17. Il *Narodni Lysti* è informato che la deputazione di crivosciani che chiedeva ospitalità al principe di Montenegro fu ricevuta severamente. Il principe rimproverò i fuggiaschi del loro contegno ostile verso l'Austria; soggiunse che non poteva ricusare l'ospitalità, ma che farebbeli sorvegliare rigorosamente.

DISPACCI DELLA SERA

Parigi, 18. La dichiarazione del Ministro del commercio nella Commissione delle ferrovie constata che la convenzione progettata con le Compagnie ferroviarie avrebbe per effetto di ridurre il loro beneficio netto annuo di cento milioni: aggiungendovi 50 milioni d'imposta sulla grande velocità, ai quali lo Stato rinuncierebbe; il beneficio annuo pubblico raggiungerebbe i 150 milioni. Il ministro constata che i grandi lavori pubblici non subiranno alcun ritardo.

Vienna, 18. Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia data da alcuni giornali stranieri che l'Austria voglia annettersi la Bosnia Erzegovina. Quel giornale dichiara che l'Austria non mira ad alcun cambiamento nella situazione politica del territorio occupato.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 18.

Presidenza Abignente.

La seduta apresi alle ore 2.15.

Sorteggiansi gli Uffici. Quindi riprendesi la discussione della legge sulle bonificazioni dei paludi e terreni paludosi all'art. 8 così formulato: Le bonificazioni di prima categoria sono progettate e dirette dagli ingegneri governativi. Il progetto deve comprendere anche le opere occorrenti per la costruzione delle strade di cui all'articolo 3 e suggerire i mezzi per provvedere di acqua potabile il territorio bonificato.

Broccoli svolge la proposta di aggiungere all'ultime parole: «e tutelare l'igiene degli abitati durante i lavori di prosciugamento, di colmate e drenaggio».

Eugenio Faina dice le ragioni per cui ha proposto la seguente aggiunta: Prima di mettere mano ai lavori, il progetto di massima sarà sottoposto ai consigli provinciali e comunali e al consorzio dei proprietari interessati perchè esprimano il loro parere.

Nervo svolge la sua proposta della seguente aggiunta: Potranno anche essere adottati i progetti di bonificazioni di prima categoria studiati per cura e iniziativa di corpi morali e privati quando tali progetti riuniscano i requisiti necessari per soddisfare alle esigenze delle opere di cui si tratta.

Baccarini risponde le proposte Broccoli e Farina essere superflue, perchè ciò cui esse mirano rientra nei doveri dell'amministrazione che ne terrà conto nel regolamento. Quanto alla proposta Nervo, approva la massima, ma crede che basti modificare l'articolo cancellandone il primo periodo e cominciandone il secondo colle parole: I progetti di bonificazione di 1.a categoria devono comprendere anche le opere ecc.

La Commissione accetta, ed approvasi così l'art. 8.

Articolo 9: Le spese delle opere di prima categoria sono sostenute dallo Stato per metà, dalle Provincie per un ottavo, dai Comuni per un ottavo, dal consorzio dei proprietari per un quarto. Il contributo delle Provincie e dei Comuni non può eccedere annualmente il ventesimo della rispettiva imposta sui terreni e fabbricati; il contributo dei proprietari non accederà il decimo della imposta. Le eccedenze ricadranno a carico dello Stato.

Majocchi e Roncalli fanno proposte di emendamenti, le quali sono combattute dal relatore e dal ministro.

Maiocchi ritira la sua proposta.

Roncalli insiste sulla sua, perchè cioè sia aggiunta la parola *volontari* dove si parla di consorzi di proprietari.

La Camera la respinge e approva l'art. 9 come sopra.

Art. 10: Le Provincie e i Comuni saranno tassati in ragione dei terreni da bonificare o senzienti il beneficio dell'opera. I proprietari saranno distinti per classi in ragione dell'utile che ritrarranno dall'opera. Finchè non sieno costituiti i Consorzi, il Governo può provvedere alla esazione delle quote dovute dai proprietari in ragione della rispettiva imposta diretta, salvo il successivo conguaglio fra loro in ragione della classe che verrà assegnata ai loro terreni. È approvato.

Art. 11: Il maggior valore dei terreni acquistato colle bonificazioni di prima categoria sarà determinato da tre periti, e l'importo sarà pagato allo Stato, alle Provincie e ai Comuni in proporzione delle loro quote di contributo, non mai però oltre la spesa e dedotti tre decimi per la manutenzione. Il pagamento avverrà per rate annuali in numero non minore di dieci senza interessi.

Nervo e Visocchi fanno proposte di emendamenti, ma dietro osservazioni di Baccarini e del Relatore le ritirano, e lo articolo, modificato nella forma, viene approvato nella sostanza come sopra.

Art. 12. Dopo spiegazioni di Baccarini, Visocchi e Broccoli, approvasi quale segue: Entro tre anni dopo la pubblicazione della legge, il governo pubblicherà gli elenchi delle spese di bonificazione di 1.a categoria i quali saranno approvati e pubblicati per decreto reale, sentiti i Consigli provinciali e comunali interessati e il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Scorso il triennio, nessuna opera può dichiararsi di prima categoria se non per legge. La durata dei lavori e la spesa da iscriversi annualmente in bilancio saranno determinate dal Ministero dei lavori pubblici.

Approvasi l'art. 13 che trattando delle opere di 2.a categoria dispone che chiunque voglia farne studii, ne faccia domanda al prefetto con esatte indicazioni del territorio che intende studiare e del tempo in cui lo farà.

Approvansi gli art. 14: Le bonificazioni di 2.a categoria si eseguiscono e si mantengono per mezzo dei consorzi che possono essere volontari od obbligatori.

Approvasi poi l'art. 15, 16 e 17 che riguardano i consorzi volontari, i quali si costituiscono col consenso di tutti gli interessati e due anni dopo possono essere dichiarati obbligatorii quando l'opera abbia grande importanza igienica o agraria.

È approvato egualmente l'art. 18 che dispone che i consorzi obbligatorii sono costituiti per iniziativa degli interessati, delle Giunte municipali, delle Deputazioni provinciali ed anche dello Stato mediante i Prefetti. L'iniziativa è motivata dall'igiene o dal miglioramento agrario.

Vengono poi approvati gli art. 19 e 20, che riguardano la procedura da seguirsi in tali iniziative con emendamenti proposti dal ministro in seguito a considerazioni svolte da Visocchi sul 19.

Approvasi anche l'art. 21 relativo alla costituzione definitiva da consorzii obbligatorii.

Discutesi l'art. 22 che concerne la divisione delle spese.

Visocchi sostiene una sua modificazione, che ritira in seguito alle osservazioni di Romanin Jacur e del Ministro.

Faina Eugenio propone emendamenti, per studiare i quali il Ministro propone di sospendere la discussione, il che è approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Napoli, 18. Il *Roma* pubblica una lettera di Garibaldi al Popolo Napoletano, ringraziante per accoglienza avuta.

Stasera serenata e domattina musica a Villa Salsa, per cura dei superstiti delle patrie battaglie.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa, 18. Radonic, ministro montenegrino degli esteri, è partito per Pietroburgo.

Berlino, 18. Il Governo prussiano è risoluto di combattere ad oltranza la proposta di Windthorst sulla libertà d'esercizio delle funzioni sacerdotali e d'amministrazione dei sacramenti.

Il nuovo *Verwendungsgesetz* propone alcune riduzioni delle imposte e un aumento di stipendio agli impiegati ammontante a 25 milioni. A tal uopo si rendono necessari 188 milioni d'aumento nei redditi dell'impero mediante nuove imposte. Considerasi questa legge come un mezzo di agitazione elettorale.

Parigi, 18. Gambetta partirà dopo Pasqua per l'estero. Vuolsi che si rechi in Germania.

La liquidazione della quindicina riuscì insignificante. Temesi una nuova crisi finanziaria.

Parigi, 18. È arrivato il principe Leopoldo d'Inghilterra. Partirà per Mentone martedì.

Parigi, 18. Nel V distretto formasi il primo battaglione della gioventù delle scuole. Uniformi ed armi sono pronte. Le esercitazioni avvengono sotto la vigilanza di commissari municipali.

Londra, 18. Centocinquanta operai della miniera di Lumley nella contea di Durham rimasero sepolti in seguito ad un cedimento del terreno.

Costantinopoli, 18. Si annuncia che il Sultano andrà tra breve a Berlino per visitare l'Imperatore Guglielmo.

Vienna, 18. La coppia imperiale partirà da qui per Miramare la seconda festa di Pasqua (10 aprile). Vi si fermerà per passare due giorni col principe Rodolfo e la principessa Stefania, poi proseguirà per Torino ove sarà attesa dai reali d'Italia. L'itinerario preciso del viaggio, come se l'Imperatore toccherà Trieste, verrà fissato quanto prima.

Pietroburgo, 18. Ha fatto qui sfavorevole impressione che il nuovo ambasciatore austriaco Wolkenstein recossi ad occupare il suo posto passando per Berlino. Parecchi giornali commentano il fatto con acerbe parole.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. Trieste, 17. L'articolo continua fermo e senza variazione nei prezzi.

Zuccheri. Trieste, 17. Durante la decorsa ottava il mercato si mantenne in calma ed a prezzi invariati.

Cereali. Trieste, 17. Mercato meno attivo della precedente settimana, avendo fatto nuovamente capolino la calma; prezzi debolmente mantenuti.

Cotoni. Trieste, 17. Continuarono animati gli affari nelle qualità di Levante anche nella decorsa settimana ai medesimi prezzi praticatisi nella precedente; tenuti però più sostenuti in chiusa stante la poca rimanenza in piazza.

Olii. Trieste, 17. Animate operazioni nelle qualità comuni d'olio d'oliva a prezzi invariati, chiudendosi il mercato alquanto più fermo. Nelle sorti fine continuò la domanda riuscendo animate le vendite, non variando punto i prezzi praticatisi nella decorsa ottava.

Pellami. Trieste, 17. Le pelli grosse d'America sono piuttosto in calma. La stagione per le lanute e le becchine va a cessare essendosi quasi totalmente vendute le partite già esistenti, nel mentre che quella per le pelli agnelline e capretti va ad incominciare e si prevede che lo smercio delle medesime sarà per esser piuttosto buono.

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 18 marzo.

Rendita 3 0|0	83 12	Obbligazioni	817 |—
id. 5 0|0	116 47	Londra	25.41.—
Rend. ital.	87 95	Italia	3 3|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101. 18
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.70
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO

estrazione di Venezia dell' 18 marzo 1882

67 — 28 — 88 — 10 — 21

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.